Commiato

di

Gianmarco Villani

Commiato

1. permesso di partire, licenza, congedo, consentire a uno di andarsene, prendersi congedo
2. la separazione stessa, e il modo, i saluti con cui ci si lascia.

EST. NOTTE - SOTTO CASA DI SILVIO

Su uno sfondo nero appare la definizione della parola commiato: 1. permesso di partire, licenza, congedo, consentire a uno di andarsene, prendersi congedo
2. la separazione stessa, e il modo, i saluti con cui ci si lascia.

Il dialogo inizia in medias res sul titolo.

TOMMASO
Te l'aspettavi?

SILVIO
(dopo un attimo di riflessione)
Mmh... No, non direi. Cioè, ci avevo pensato ovviamente, sapevo che comunque in Erasmus si cambia e tutto, però non è che *mi aspettavo* che ci saremmo lasciati.

Transizione a L sulla prima inquadratura.

SILVIO e TOMMASO sono seduti su un marciapiede. Tommaso è nervoso, mentre Silvio ha l'aria più distesa. Non si guardano negli occhi. Non sono nemmeno girati fisicamente l'uno verso l'altro: Silvio è girato di un terzo verso Tommaso, con gli avambracci sulle gambe unite; Tommaso è rivolto con il corpo verso la macchina, ma ha la testa china un po' inclinata verso Silvio.

Un attimo di pausa.

TOMMASO
Non voglio che tu pensi che ti consideravo come un peso o altro.

SILVIO
No, lo so. Non penso questo.

TOMMASO
Okay, allora a cosa pensi?

Silvio si gira verso Tommaso, e stringe le labbra, come a trattenere un sorriso. Ha un'espressione stranamente serena.

SILVIO
A niente in particolare, in realtà.

Tommaso si gira verso Silvio e lo osserva, come a voler esaminare la sua faccia. Cerca un'emozione, qualcosa di più forte, più esplosivo di quello che Silvio dimostra, ma non sembra trovarlo.

(CONTINUA)

TOMMASO
"A niente in particolare"?

SILVIO
Non c’è molto da pensare, no?
L’unica cosa che mi viene da dire
è "è stato bello".

Tommaso guarda Silvio con aria confusa.

TOMMASO
Tutto qua?

SILVIO
(difensivo)
Che vuol dire "tutto qua",
Tommaso(?), che ti devo dire?

Distoglie lo sguardo, tra il rassegnato e il frustrato, e guarda altrove.

TOMMASO
Vabbè, vaffanculo, Si’.

Silvio sembra sorpreso.

SILVIO
Che c’è? Che ho fatto?

TOMMASO
Che cazzo vuol dire "è stato
bello", Silvio? Non ti frega
niente di quello che ti sto
dicendo?

SILVIO
No, non è-

TOMMASO
(lo interrompe)
Dopo quasi un anno che siamo
stati insieme chiudiamo e a te
non te ne frega un cazzo?

SILVIO
Ma perché, chi ti ha detto che
non me ne frega un cazzo?

TOMMASO
Boh, stai lì, impalato, non dici
niente, non pensi a niente.

SILVIO
Non ho capito, Tommaso. Come vuoi
che reagisca esattamente?

TOMMASO
(frustrato)
Non lo so, Sì’, mi sembra di star parlando con un muro. Non capisco se non stai realizzando quello che ti sto dicendo, se sei in fase di negazione, se sei contento che sia finita... Non riesco a capire come fai a non avere pensieri sul fatto che ti sto dicendo che la nostra relazione è chiusa. Non pensi a niente?

SILVIO
(esita un istante)
Boh, sono contento per te...

TOMMASO
Sei contento per me.

SILVIO
Non so, da quello che mi hai raccontato mi sembra che se stai facendo questo passo vuol dire che per te è importante... Riconosco che non dev’essere stato facile-

TOMMASO
(interrompendolo)
Silvio, ma che cazzo stai dicendo? Cioè, ti rendi conto del fatto che io ti sto dicendo che tra noi due è finita e tu ti stai comportando come se te ne sbattessi le palle?

SILVIO
Ma cosa vuoi che ti dica, Tommà’? Non è che posso fare qualcosa per farti cambiare idea. Se mi dici che è finita è finita.

Silvio si fa scappare una risata a mezza bocca sull’ultima frase.

TOMMASO
(serio e arrabbiato)
Che cazzo ti ridi, Silvio? Ma è possibile che non riesci mai a prendere una cosa sul serio?

Silvio si avvicina a Tommaso cercando di farlo calmare, ma Tommaso sembra arrabbiarsi sempre di più.

(CONTINUA)

SILVIO
Tommaso...

TOMMASO
No, mi fa piacere scoprire il valore che hai dato alla nostra relazione fino ad ora. Sono felice di sapere che di me non te n'è mai fregato un cazzo. E non te n'è mai fregato un cazzo a tal punto che uno ti dice che tra noi è finita e tu sei contento.

SILVIO
(calmo)
Tommaso, ti devi calmare.

TOMMASO
(agitato)
No, Sì', non mi calmo, dimmi te se è normale questo comportamento che stai avendo. Questa è veramente la dimostrazione che per te gli ultimi dieci mesi non sono valsi a niente.

SILVIO
Perché, scusa, quando mai io ti ho dimostrato che non mi fregava niente? Anzi, mi pare che ti ho sempre dimostrato che tenevo a te in tutti i modi che conoscevo, dal contatto fisico, al supporto emotivo...

TOMMASO
(agitato)
Allora mi spieghi perché ti comporti così?

SILVIO
Tommà', io ti giuro che non riesco a capire che comportamento vuoi che assuma.

Silvio si mostra tranquillo, quasi finge indifferenza, ma sa benissimo che Tommaso vede questa conversazione come una battaglia e Silvio come un nemico. Non riesce a resistere all'impulso di punzecchiarlo con malizia. Rimane composto, ma non riesce a trattenere un sorriso quasi impercettibile, come quello di qualcuno che sa che sta spingendo dove fa male.

SILVIO
Dimmelo tu. Cosa vuoi che faccia perché tu possa dire di aver vinto questa conversazione?

(CONTINUA)

Tommaso è punto sul vivo.

TOMMASO
Vinto questa conversazione? Cioè tu vedi questa cosa come una cosa da vincere o perdere?

Silvio guarda Tommaso con uno sguardo a metà tra il divertimento e il rimprovero.

SILVIO
Tommaso, lo sai che non sono io a vederla così. Un po' ti conosco. Lo so benissimo come sei quando le cose non vanno come vuoi tu.

TOMMASO
(offeso)
È questo che pensi di me?

SILVIO
Vuoi far finta che non sia vero? Che non diventi iper-competitivo per le cazzate fino a diventare aggressivo? Sei venuto fino a casa mia apposta solo per chiudere, mi hai detto quello che mi dovevi dire, mi hai fatto il tuo discorso. Poi, quando hai visto che l'ho presa meglio del previsto, invece di andartene sei rimasto ad indagare sul perché io l'abbia presa così.

TOMMASO
(alta voce)
No, ma io lo so perché l'hai presa così: perché dopo ventidue anni che ti sei tenuto il cazzo in mano perché nessuno ti si inculava, adesso c'hai i traumi e c'hai paura del rifiuto, quindi appena senti che qualcuno ti sta dando il palo fai finta che non te ne fregava un cazzo lo stesso fin dall'inizio per non doverlo affrontare.

Tommaso riconosce immediatamente di avergli tirato un colpo basso, ma non sembra voler chiedere scusa o ritrattare. Resta con lo sguardo fisso su Silvio, ma la sua espressione muta lentamente, l'istinto di rabbia sembra affievolirsi ma non spegnersi. Serra la mandibola, ma rallenta il respiro. Silvio abbassa la testa. Incassa il colpo senza scomporsi, ma ora smette di fingere di non sentire il peso della situazione. Dopo un lungo momento di silenzio doloroso, che Tommaso non ha il coraggio di interrompere, Silvio riprende a parlare.

(CONTINUA)

SILVIO
(serio)
Sai che c’è Tommà’? Che proprio il fatto di essere stato single ventidue anni mi ha insegnato anche un po’ a preservarmi. Ho imparato che fintanto che stiamo insieme, stiamo insieme. Siamo una squadra, collaboriamo, siamo presenti l’uno per l’altro. E su questo non mi puoi dire niente. Ma nel momento in cui mi rendo conto che l’altra persona non ci sta più, faccio un passo indietro e mi allontano anch’io. Non ti puoi aspettare che resto a compiangerti, che ti guardo andar via, con le lacrime agli occhi... Se tu te ne vai, la nostra relazione finisce. È inutile che facciamo le pantomime a intristirci per una cosa che nessuno dei due vuole più che vada avanti.

TOMMASO
A me non sembra molto sana questa cosa che stai dicendo, però come ti pare.

SILVIO
Ma non è un problema tuo se quello che faccio è sano o non sano.

TOMMASO
Sì che è un problema mio, perché-

SILVIO
(lo interrompe)
Tommà’, ma non ti sembra di pretendere un po’ troppo?

Tommaso lo guarda sbalordito.

SILVIO
(agitato)
Sei stato tu a decidere quando la nostra relazione sarebbe iniziata, tu a decidere in che termini saremmo rimasti mentre tu eri in Erasmus, hai deciso quando chiudere, hai fatto tutto da solo. Ora vuoi anche che io reagisca come vuoi tu, e se non lo faccio vuoi dirmi come vorresti che reagissi. Non
(CONTINUA)

SILVIO (SEGUE)
funziona così. Il fatto è che proprio non sono più cazzi tuoi come mi comporto e non mi comporto. E la parte migliore, la parte più positiva, è che sei stato tu a scegliere che non sono più cazzi tuoi. Ci siamo lasciati, Tommà'... anzi, mi hai lasciato tu. A te, delle cose che faccio, che dico, che penso, non te ne deve più fregare niente. Come a me non frega niente se a te ***non piace come mi comporto,*** ma che sei mia madre? Non è più una tua preoccupazione come ci rimango. Se mi dispero e rimango a pensare a te per il resto della mia vita, o se mi dimentico della tua esistenza nel momento in cui entro nel portone, non sono più cazzi tuoi.

Tommaso fa per dire qualcosa, ma si interrompe sospirando e preme col pollice e l'indice della mano contro gli occhi. Cerca di contenere un nuovo moto di rabbia. Non riesce a celarla del tutto, ma abbastanza da riuscire a respirare qualche istante per calmarsi. Riprende a parlare.

TOMMASO
A me non pare di chiedere troppo, Silvio. L'unica cosa che cercavo, venendo qui, era un commiato pacifico. Invece ho trovato davanti a me una persona che finge di non avere sentimenti, che parla come se quello che abbiamo avuto non è stato nemmeno importante abbastanza da farti provare un minimo di dolore al pensiero che è finito.

SILVIO
Saresti stato meglio vedendomi soffrire per te?

TOMMASO
(ci riflette)
Non lo so. Forse no.

I due restano a guardarsi un po'. Quando hanno capito che non avevano nient'altro da dirsi, Tommaso esordisce.

TOMMASO
(sottovoce)
Vabbè. Io vado.

(CONTINUA)

SILVIO
Sì. Ciao, Tommaso.

Tommaso si gira e prende a camminare uscendo dall’inquadratura. Silvio fa lo stesso. Entra nel portone e se lo chiude alle spalle. Appena il portone sbatte, lo schermo torna nero. Dieci secondi di silenzio audio.